



## COMUNICATO STAMPA

### PROSOPAGNOSIA E RICONOSCIMENTO DEI VOLTI: LA RICERCA UNIBG SVELA I MECCANISMI DEL CERVELLO UMANO

*Bergamo, 1° maggio 2026* – Quali meccanismi si innescano nel cervello umano quando non riesce a riconoscere i volti, nemmeno quelli di familiari stretti o, in alcuni casi, neanche il proprio riflesso allo specchio; pur mantenendo invariata la capacità di riconoscere oggetti e luoghi? A spiegare il fenomeno della cosiddetta “**prosopagnosia**”, durante un intervento al programma [CrowdScience della BBC](#), la neuroscienziata cognitiva **Zaira Cattaneo**, docente presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell’Università degli studi di Bergamo.

Come evidenziato dalla prof.ssa Cattaneo, il cervello umano dispone di un **circuito specifico dedicato all’elaborazione dei volti**, poiché questi rappresentano uno degli stimoli più rilevanti per la specie. Nel corso della vita, una persona arriva a riconoscere migliaia di volti diversi, spesso anche dopo una sola esposizione e a distanza di anni. Questa straordinaria capacità è resa possibile da un insieme di aree cerebrali specializzate, che si sono evolute proprio per supportare il riconoscimento facciale.

Quando queste aree subiscono una lesione, però, la capacità di riconoscere i volti può essere **compromessa in modo selettivo**, dando origine al **disturbo della prosopagnosia**. Le persone affette da prosopagnosia non riescono a riconoscere i tratti facciali degli altri e nemmeno i propri: per supplire a questo disturbo, spesso sviluppano **strategie compensatorie**, imparando a riconoscere gli altri attraverso **indizi alternativi** come la voce, l’abbigliamento, l’acconciatura o il contesto. Esistono anche casi in cui la difficoltà è presente fin dalla nascita, senza che vi siano danni cerebrali evidenti: si parla, in questo caso, di **prosopagnosia congenita**, la cui origine potrebbe essere di natura genetica.

Attraverso studi basati su tecniche di **stimolazione cerebrale non invasiva**, la prof.ssa Cattaneo ha contribuito a **identificare i circuiti neurali coinvolti** non solo nel riconoscimento dell’identità dei volti, ma anche nell’elaborazione di altre caratteristiche, come le emozioni espresse, la percezione dell’affidabilità e il giudizio estetico.

*“Le ricerche in ambito neuroscientifico – spiega la prof.ssa **Zaira Cattaneo** – rappresentano un contributo fondamentale per comprendere i meccanismi alla base della percezione sociale e per sviluppare strumenti sempre più efficaci di diagnosi e intervento. Nei nostri studi più recenti stiamo per esempio utilizzando una tecnica all’avanguardia, la stimolazione cerebrale a correnti alternate, che consente di potenziare la sincronizzazione delle oscillazioni cerebrali spontanee. Il nostro laboratorio ha già dimostrato come questo migliori le capacità motorie, e ora stiamo studiando come questa tecnica di neuromodulazione possa anche potenziare abilità sociali come il riconoscere le emozioni espresse da altre persone o il predirne le azioni. Questi risultati potranno poi essere traslati in ambito clinico per il trattamento di disturbi diversi in cui le capacità di interazione sociale sono compromesse.”*

L’intervista della prof.ssa Zaira Cattaneo con Caroline Steel della BBC è disponibile da venerdì 1° maggio a questo link: <https://www.bbc.co.uk/programmes/w3ct8k6t>